ERNESTO Canonico DEGANI

I FEDRICIS CORONEI

NEL FRIULI

UDINE
TIPOGRAFIA *PATRIA DEL FRIULI*
Via Gorghi N. 10.

1889.

17

BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE
s.l.
080.
MIS
49/17

BIBLIOTHECA
SEMINARII
CONCORDIENSIS

ERNESTO Canonico DEGANI

I FEDRICIS CORONEI

NEL FRIULI

UDINE
TIPOGRAFIA *PATRIA DEL FRIULI*
Via Gorghi N. 10.

1889.

Nei primi mesi dell'anno decorso moriva in Roma la signora Felicita Fedricis di Palmanuova, ultima di una famiglia, od almeno del ramo principale di una casa che per molti atti di nobile eroismo e di devozione alla patria è veramente degna di storia. Dall'archivio del Seminario vescovile di Concordia ci fu dato estrarre alcuni documenti che ne ricordano le memorie onorevolissime e che ora diamo qui raccolte. [1]

×

Sono note le conseguenze della caduta dell'impero bisantino e come per essa rimanessero scossi ed incerti i possedimenti italiani in oriente. Colla occupazione della città capitale i turchi pretesero avere anche le provincie già soggette, e si proposero quindi di cacciarne i dominatori. Venezia veramente aveva cercato di garantire in qualche forma i suoi possessi e la libertà del suo commercio, stipulando con Maometto II patti speciali; ma ben poco poteva sperare da quella pace, la

---

(1) Vedi a pag. 15, albero genealogico.

quale, come nota il buon Sabellico, *non la lasciò senza sollecitudine d' animo e senza paura.*

Di fatti dopo soli dieci anni (1463), per gli intrighi e il tradimento del nobil uomo Girolamo Valeresso, si venne alle armi e la repubblica perdette la Morea. Dai paesi caduti sotto la signoria della mezza luna si riversò in Europa, e specialmente in Italia, un nembo di profughi in cerca d'un'altra patria e di miglior fortuna.

Fra questi, dalla città di Corone, vennero i due fratelli *Pasquale* e *Giorgio de Fedricis* agli stipendii di Venezia, della cui cittadinanza godevano già il privilegio. (1)

Giorgio eletto Secretario del dominio, dopo esercitato il suo officio *in molte espeditioni con grandissima prudentia, integrità et fede alla patria*, morì senza posterità. *Pasquale* fattosi capo di *Strathioti* fu mandato *alla defension' del contado Zaratino.*

Intorno a questi *Strathioti* varie e incerte furono fin qui le notizie. Sulla fede degli storici veneti, il Cantù (2) li fa derivare dall'Albania e sotto il comando di Giorgio Castrioto detto *Scanderberg*, resistere per qualche tempo alle forze turchesche e difendere l'indipendenza della patria. Acquistata poi alla scuola di quel prode molta perizia nel guerreggiare, dopo la morte di lui militano come soldati di ventura in Italia ed altrove, e divengono terribili col nome di *Strathioti.*

---

(1) Per una legge del 1353 tutti i cittadini di Corone erano stati aggregati alla Veneta cittadinanza.
(2) *Storia degli Italiani,* Capo 118.

Il Sabellico, nelle *Historie Venetiane, Decade III, lib. IX*, ricordata la perdita di Negroponte, racconta come a Nicolò Canale, richiamato dal supremo comando della flotta veneta, venne sostituito Pietro Mocenigo, il quale, nello apprestarsi alla rivincita, dispose che in ogni galea fossero aggiunti dieci cavalieri di quelli che alla greca erano appellati *Strathioti*, e così li descrive: *La qual gente è piuttosto atta a far bottini che a fatti d'arme. Usano questi tali targhe, spade et aste, pochi, corazze. Ma forniscono la loro casacca di cotone contro all'armi dei nemici. Hanno cavalli velocissimi et atti a lunghissimo corso. I Vinitiani usavano in tutta l'Albania et luoghi de mare nella Morea cotal gente contro i Turchi. Ma quelli ch'erano nella Morea, appresso Napoli, erano di tutti i migliori.*

Di recente però l'illustre cavalier M. Sathas nella sua opera *Documents inedits relatifs à l'histoire de la Grece* etc. (1) si occupò a lungo di essi e pubblicò ben due volumi di documenti intorno ai medesimi. Esso ce li descrive sotto l'aspetto religioso come una setta di eretici che attraverso i secoli conservano e professano una mistura di credenze pagane e cristiane, e cacciati dalle loro sedi portano ovunque inalterate le credenze, le costumanze, le abitudini, i riti della madre patria, sebbene tante volte per ciò processati e perseguitati. Uscendo da Napoli di Romania ove avevano la principale sede e scuola secreta, coltivarono con amore, di mezzo alla

(1) Venezia. Tipi Visentini.

vita errante, le lettere, e sparsi in Italia promossero ed aiutarono potentemente la rinascenza. Come soldati poi usavano una strategia speciale e tutta loro propria, e i loro servigi riuscirono perciò più volte utilissimi alla repubblica, che in certe epoche n'ebbe assoldati fino a quattromila. Forniti d'armi con rito occulto consacrate, vestivano quasi da arabi, e guerreggiavano sempre sopra cavalli bianchi fortissimi. Vi fu un tempo in cui la Signoria volle che usassero cavalli d'altro colore e altre armi, ma essi costantemente vi si rifiutarono.

Anche facendo largo campo agli autorevoli apprezzamenti dell'illustre autore, si capisce che codesti *Strathioti* erano un genere speciale di cavalleria leggera composta di gente forte, valorosa e pronta all'assalto, ma in pari tempo assai indisciplinata e amante del bottino.

Venezia soleva tenerne alcuni pochi in Friuli, come paese di confine e nella Dalmazia, e assoldarne poi molti di più ne' bisogni straordinarii.

A capo di alquanti di costoro verso il 1490 trovavasi a Zara Pasquale de Fedricis, come ce ne fa fede un'istanza di lui al Doge e al Consiglio di Venezia.

In essa da prima ricorda i servigi prestati da lui alla repubblica, il suo zelo e la sua devozione, e i pericoli corsi così in guerra come in pace nella Morea, in Lombardia ed altrove; racconta come avendo una grossa compagnia di *Strathioti* in Morea deliberato di recarsi a danni dei sudditi del signor Turco e ciò potendo eccitare gravi danni alla repubblica, tanto s'adoperò finchè gli riuscì di

scongiurare il pericolo, ricevendo lodi per ciò dal nobile Nicolò Contarini capitano di Corone. Poi occorsa la novità del Braccio di Maina, con tutta l'influenza ch'egli aveva sugli *Strathioti*, compose ogni cosa con soddisfazione dei rettori e di........ Duodo provveditore dell'armata. In Lombardia impedì che gli *Strathioti* passassero a servigio del nemico ed influì perchè quelli che già erano fuggiti, ritornassero al dovere. Ringrazia la Signoria che lo volle crear *Cavaliere di S. Marco;* domanda il pagamento della sua provigione *come uomo d'arme* per i servigi di Lombardia e in premio della sua fede implora l'affitto di due molini presso Corone (detti Vagi e Terapo) che rendevano circa 30 ducati all'anno. (Docum. I).

Pochi anni dopo il cavalier Pasquale sempre fermo alla difesa del contado Zaratino fu *tagliato a pezzi da turchi noviter depredanti* quel territorio, lasciando *fioli cinque et una fiola quasi nubile co' la madre senza alcuna sustantia.* La vedova ed i figli di lui raccontando la fine eroica di Pasquale, ricorsero alla generosità del Senato, e perciò ai 18 agosto del 1500 *in Rogatis* fu preso di *provederli per forma che i possino con la solita fede viver sotto l'ombra nostra, ed imitar le vestigie paterne* e furono loro assegnati dieci ducati al mese *per nutrimento e sustentation sua, et habbino ulterius a tenir strathioti cinque co' i suoi cavalli boni, et sufficenti, co' el stipendio solito...... et star debbano a Zara, over dove parerà esser più espediente.* (Docum. II) [1].

(1) Questo Documento fu pubblicato anche nell'opera citata del Sathas — Vol. VII. pag. 59.

Dal cavalier Pasquale, come abbiamo veduto, erano rimasti cinque figliuoli maschi ed una femmina. Di questi ne conosciamo tre soli, che veramente, secondo ripromettevasi la Signoria, *imitarono le vestigia paterne.*

A proposito di che riportiamo nella sua eloquente semplicità una lettera che l'eccellentissimo Collegio del Senato indirizzava ai vice-rettori della comunità di Vicenza nel 26 aprile 1510:

Non credemo esser necessario esplicarvi li boni portamenti fatti in ogni tempo per la Signoria nostra della fidelissima famiglia de i Fedrici Coronei, perochè no dubitamo quelli esservi notissimi, tra i quali tacendo l'operatione del spettabile D. Pasqual di Fedrici olim capo di Strathioti nostri, et del circospetto, et fedelissimo Georgio suo fratello Segretario nostro, essercitato in molte espeditioni, dove sempre con grandissima prudentia, integrità et fede si ha portato; ultimamente li strenui Petro, Dimitri et Marco di Fedricis del q.m s. D. Pasquale si hanno ritrovato in tutte le facende della presente guerra, et Dimitri nell'ossidione di Padova attendendo assiduamente alla defensione, fu struppiato gravemente in una gamba, adeo che per più mesi et con gran sua spesa ha convenuto quiescer; Marco veramente nel reacquisto di Vicenza, combatendo virilissimamente fu da i nemici morto, come dell'uno, et l'altro caso, ne fano amplissime testificationi, i proveditori nostri generali. Onde havendo essi fratelli per i meriti paterni provisione ad essa camera di ducati dieci al mese, hanno humiliter supplicato, che no havendo

già molti mesi havuto danaro alcuno, da quella, et servendo il fratello Piero et lui continuamente, in tempo provediamo siino pagati, allegando avanzarli ben da ducati cento quaranta; pertanto movendone molto l' honestà della dimanda sua, nec minus i grandi loro meriti, et etiam il presentaneo servitio suo co' grande fede, vi cometemo che con tutta quella diligentia è possibile debbiate dar opera che la detta provisione di tempo in tempo li sia satisfatta, anteponendoli, cossi ricercando li suoi meriti, a tutti li altri Strathioti etc. (Docum. III).

Marco adunque era morto sotto Vicenza; *Pietro* militava ancora nel 1510, ma dopo non abbiamo di lui altri ricordi; *Demetrio* riavutosi dalle gravi ferite riportate nella difesa di Padova, continuò il suo servizio e nel 1529 trovavasi a capo di sei *Strathioti* nel Friuli. (1) Probabilmente in questa sua prima permanenza nella Patria egli, già alquanto innanzi cogli anni, si unì in matrimonio con Maddalena figlia del Nob. Nicolò Vincenzo de Perini di Portogruaro.

Cinque anni dopo la Signoria, per provvedere all'assestamento delle finanze dello stato, volle fare una riduzione nella condotta degli *Strathioti*. Ebbe però un riguardo speciale per Demetrio de Fedricis, il quale *come buono et fedelissimo servitore* aveva rinunciato a parte degli stipendi che fino dal 1500 erano stati assegnati alla sua famiglia e in via di eccezione gli concesse di poter continuar a tenerli

(1) Sathas — Op. cit. — Vol. VII, pag. 144.

et oltra la provision che l'è deputata per la persona sua, qual' è di ducati sei solamente per paga, li siano aggionti altri ducati sei, si che di cetero l' habbia ducati 12 per paga e page otto all'anno. (Doc. IV).

Or avvenne che nell'anno 1535 la comunità di Dulcigno desolata dalla peste, che la privava in poco tempo di più che cinquecento abitanti, e tribolata per di più da banditi, *homini di pessimo volere e suddili del signor Turcho,* implorasse dal Senato un presidio di uomini e di cavalli per sua sicurtà e difesa. Perciò addì 7 maggio si decretò che *il strenuo Demetrio di Fedricis capo nostro di Strathioti, che hora serve nella patria di Friul, ove no' è bisogno, sia per authorità di questo consiglio mandato alla custodia di Dulcigno con li sei cavalli l' ha al presente, et altri quatro l' habbiano esser aggionti* (Docum. V). Ivi rimase fino al 1537 nel qual anno avendo il conte e capitano di Dulcigno riferito alla Signoria che il Fedricis rovinato in salute, non poteva più efficacemente servire, addì 12 marzo gli fu data licenza di far ritorno in Friuli, *lassando la compagnia sua alla custodia di Dulcigno, al guberno della quale fu deputato Comino Condo suo luogotenente.* (1)

L'affetto alla famiglia e al paese che aveva scelto per patria, forse più delle infermità, lo spinsero a far ritorno in Friuli ove continuò a militare fra i cavalleggeri, tanto che nell' anno successivo fu destinato a scortare in Alemagna il tesoriere del Friuli con una grossa

(1) Sathas — Ibi.

somma di danaro (Docum. VI). Morì egli verso il 1546 in poverissime fortune e, come sembra da un documento posteriore, di morte violenta in una impresa contro i nemici della Repubblica, lasciando quattro figli, a favore dei quali il Doge Francesco Donato decretava il seguente provvedimento:

Franciscus Donato Dei gratia Dux Venetiarum etc. Havendone suplicato li figlioli del q.m fidelissimo nostro D. Dimitri di Fedrici da Coron qualche suffragio per sostentation soa, attenti le bone operation di suoi antecessori verso il stato nostro, et cognosemo noi per la verità questa fameglia esser stata benemerita della Republica nostra, et in servicio di quella haver sparso il sangue, come consta per molti documenti et attestation publice, siamo condescesi voluntieri a esaudirli, et così alli XI dell' instante havemo concesso a Zuane, Piero, Vincenzo, et Pasquale figlioli del prefato ser D. Dimitri provisione alla camara de Vicenza de ducati quatro per paga, a paghe otto all' anno, per sustentation de tutti loro, et che più havemo deliberato che lui Zuane sia scritto in una delle compagnie nostre, che serveno in Dalmatia nel luogo primo vacante da poi le altre expettative fin ora concesse co l' stipendio ordinario, et orzo, si come hanno li altri Strathioti, essendo tenuto servir co un bon cavallo, et quando li altri fratelli saranno in età idonea et atti al mestier dell'arme, si come sarà scritto cadaun di essi in alcuna de ditte compagnie, così li sia diminuito ducato uno per paga de ditta provision; la qual habbi a cessar del tutto imman-

tinente che tutti essi fratelli sarano posti in esse compagnie et che livrerano il stipendio ordenario. Pertanto con l' autorità del ditto Senato commettemo a tutti et cadaun etc. Datum in nostro Ducali Palatio die XIII februarij indictione quinta MDXLVI (Doc. VII).

Di questi quattro figliuoli di Demetrio poche memorie ci restano.

Giovanni, il primogenito, recatosi a militare fra gli *Strathioti* di Dalmazia, più non fece ritorno.

Pietro, a quanto sembra, sempre di mal ferma salute, rimase a Portogruaro ove si applicò alla professione del notariato. Egli verso il 1570 presentò supplica al Doge perchè fosse concessa *una espettativa de una fanteria, overo di uno officio di fuori di questa città primo vachante da poi adempite tutte le altre fin hora concesse de ducati sei al mese in circa da esser messo in persona de uno delli miei figliuoli,* dei quali ne aveva quattro, uno maschio e tre femine, e ciò in vista dei servigi che i suoi antenati avevano prestato alla Signoria, e in modo speciale Pasquale suo avo, e Marco suo zio, e Demetrio suo padre, i quali tutti *voluntariamente sparsero il sangue, et lassorno la vita in diverse imprese importante di sua Serenità* (Docum. VIII).

Vincenzo invece, il terzogenito, passato a militare in levante nel 1571, era *luogotenente* nella compagnia *dello strenuo Jacopo Perini* di Portogruaro *capitano di fanti* nell' isola di Cefalonia. Ivi gravemente infermatosi, addì 7 settembre dell' anno sopraricordato, da Castelvecchio presso S. Giorgio, dettava il suo

testamento alla presenza del magnifico Nicolò q.m ser Marcantonio Giustinian, di D. Cesare Palma fisico, di messer Lunardo da Parma chirurgo ed altri. Ordinava di esser sepolto nel duomo di Cefalonia con la maggiore solennità possibile, legava i suoi beni stabili e mobili ai tre suoi fratelli Giovanni, Pietro e Pasqualino, lasciava pure cinque ducati a ser Andrea da Portogruaro che lo assisteva in quella infermità e nominava suo commissario *lo streнuo Orazio Barnolla alfiero della quinta compagnia.*

Come risulta da nota a piedi del testamento in atti del notaio Gio. Cazzaitti di Cefalonia, egli moriva nel giorno seguente (Doc. IX).

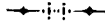
Pasquale, il minore fratello, a tutti superstite, ebbe miglior fortuna degli altri.

È da risapersi infatti che la nobile e ricca casa dei Perini di Portogruaro allora andava divisa in due rami, da uno dei quali erano usciti tre figli: Perino de' Perini sacerdote, Maddalena e Faustina; la prima sposatasi, come abbiamo detto, a Demetrio de Fedrici, l'altra a Girolamo Del Bon. Il sacerdote Perino in morte aveva disposto di tutte le sue sostanze a favore dei nipoti *ex sorroribus.*

Pasquale de Fedrici quindi nel 1580, solo sopravvivendo a tutti i fratelli e nipoti, raccolse quella eredità abbastanza considerevole, come ce ne fan fede gli atti di causa feudale, assieme col cugino Orazio Del Bon sostenuta contro l'altro ramo dei Perini.

Da lui, vissuto fin dopo il 1600, ed acconciatosi ad una vita più riposata e tranquilla di quella de' suoi antenati, ebbe origine la

casa *dei Fedricis*, che per altre opportunità di famiglia ebbe poi a trasferire domicilio in varii e più ameni luoghi del Friuli e durò fino a' giorni nostri.

Ernesto canonico Degani.

Pasquale
Cavaliere di S. Marco.
Capo di Strathioti, morto dai Turchi a Zara
nel 1500 circa

(1460)

Giorgio
Segretario della Signoria
Veneta

Pietro

Demetrio
Capo di Strathioti
Fu ferito all'assedio di Padova e morto combattendo verso il 1546. Erasi sposato con Maddalena de Perini di Portogruaro.

Marco
Morto alla ripresa di Vicenza nel 1509.

Giovanni
militò in Dalmazia

Pietro
Notaio a Portogruaro

Vincenzo
Luogotenente in una compagnia di Fanti, morto a Cefalonia nel 1571.

Pasquale
Stanziato a Portogruaro. Dai figli di lui derivarono le famiglie de Fedricis del Friuli.